



Sondaggi.com. Due Sinistre per due Italie. Sondaggi e voto reale nelle amministrative 2011

Il primo dato che balza agli occhi, osservando i sondaggi delle città che sono state considerate nella nostra analisi (Torino, Milano, Bologna, Napoli e Reggio Calabria), è l'incapacità di prevedere la vittoria (ovunque tranne a Reggio Calabria) della Sinistra. Persino nelle città nelle quali la vittoria della sinistra sembrava più facile da pronosticare, come Bologna e Torino, le previsioni prospettavano un ballottaggio. A Torino, il candidato del centrosinistra, Piero Fassino, vince con il 56,6% al primo turno: solo un sondaggio GM&P srl commissionato dallo stesso PD, eseguito il 28 marzo, si è avvicinato al risultato effettivo pronosticando il 57%.

La prima grande sorpresa, com'è stato ampiamente commentato dalla stampa e dagli osservatori, è stata Milano. Il ballottaggio nella città meneghina era dato per certo, ma, potremmo dire, con una graduatoria capovolta: 3 istituti su 5 davano al primo turno il sindaco uscente Moratti al 48% (uno di questi, anzi, al 48,5%); gli altri due istituti la davano rispettivamente al 43 e al 44%, comunque ben al di sopra dello sfidante Pisapia dato tra il 40 e il 42%. E invece, al primo turno, il candidato del centrosinistra, raccoglie il 48% mentre la sfidante del centrodestra solo il 41,6%. In riferimento alle elezioni di Milano si è parlato molto di effetto leader; in realtà, però, Pisapia, prende solo lo 0,8% in più di voti rispetto ai partiti che lo appoggiano, un dato che gli permette di avere un indice di personalizzazione comunque positivo (0,122) ma non elevatissimo. A ben vedere i voti reali, in base ai sondaggi, più che l'effetto leader, sembrano aver contribuito a questo esito altri fattori: la vittoria del PD, che ha preso il 28,7% ma che nei sondaggi era dato nell'ipotesi più generosa al 23%, e la sconfitta della Lega, data tra il 12,5 e il 15,9% e invece ferma al 9,6%. A proposito del risultato del centro-sinistra a Milano sembra che l'attrattiva esercitata da Pisapia (sull'elettorato moderato?) abbia favorito – nei voti di lista – più il PD che SEL, l'area politica di provenienza dello stesso Pisapia, che ha in parte deluso rispetto ai sondaggi.

Lo stesso è accaduto a Torino, dove il PD era dato al 28% (ha invece raggiunto il 34,5) e la Lega era data poco sopra il 10%, e invece si è fermata al 6,85%. Il PDL, invece, a grandi linee, tiene o perde poco: a Torino era dato al 20% e ottiene poco più del 18; a Milano, il sondaggio più alto lo dava al 28%, e ha raggiunto il 28,7%; a Bologna era dato al 16, ha ottenuto il 16,6%.



A proposito di Lega, anche a Bologna, dove sembrava dover sfondare, il partito di Bossi raccoglie il 10,6%, a fronte dei sondaggi che lo davano oltre il 16%.

Osservando le tre città capoluogo del centro nord emergono altri due dati interessanti. Il primo riguarda il Terzo Polo, che raccoglie meno di quanto sondato. A Torino, dato tra il 5% e il 7%, raggiunge il 4,86%; a Milano, dato tra il 6% e il 7% abbondante, raggiunge il 5,5%.

Il secondo riguarda il Movimento 5 Stelle che, in particolare a Torino e Bologna, prende molto di più di quanto previsto dai sondaggi (a Torino, dato tra il 3,3% e il 4,8%, raggiunge il 5,16%; a Bologna, dato al 5%, raggiunge quasi il doppio, 9,5%). Tuttavia, nonostante questo risultato lusinghiero, le liste di Beppe Grillo, che non si sono volute coalizzare con la sinistra, non incidono nel voto poiché in queste città vi è un esito definitivo al primo turno. La speranza di giocare un ruolo determinante, soprattutto contro le liste di centrosinistra (come accaduto con le Regionali del 2010 in Piemonte dove proprio per il Movimento Cinque Stelle fu sconfitto il centrosinistra) non si avvera. I grillini eleggono solo 3 consiglieri di opposizione: uno a Torino e due a Bologna. Nessuno a Milano.

Se questa è la situazione del Nord, diverso è il Sud. Napoli, in particolare, con la vittoria di De Magistris, sostenuto dall'Idv, dalla Federazione della Sinistra e da due liste civiche, è la vera sorpresa, praticamente non prevista da nessuno se non da un sondaggio del 21 aprile di Loren and Consulting che dava al ballottaggio lui e il candidato del centrodestra Lettieri.

Il dato di Napoli è clamoroso fin dal primo turno. In questo caso l'effetto è tutto del leader. Luigi De Magistris ottiene, al primo turno, il 27,52% e, da solo, ha quasi 60.000 voti in più delle liste che lo appoggiano, il 10,81% in percentuale, con indice di personalizzazione elevatissimo: 0,874. L'esito del secondo turno segna poi un vero e proprio plebiscito: 65,37%.

Leggendo tra le righe il risultato di Napoli, ci sono altri due elementi importanti. Il primo riguarda l'Idv che, pur conquistando il sindaco, e pur eleggendo 15 consiglieri comunali, prende l'8,12% dei voti, mentre nei sondaggi era quotato su valori molto alti, tutti sopra il 14% (ad eccezione di un sondaggio che lo dava comunque al 12). Per altro, un po' in tutta Italia, l'Idv non va molto bene. A Torino era dato al 7%, e invece si ferma al 4,76%; a Milano era dato al 5%, e invece ottiene la metà, 2,5%; a Bologna era dato al 4% e ottiene il 3,7%.

Il secondo riguarda gli altri partiti di sinistra. A Napoli vanno male il PD (che era dato tra il 19% e il 22% e ottiene il 16,59%) e Sel (che data persino oltre il 6%, raggiunge a malapena il 3,97%).



Osserviamo, infine, Reggio Calabria. In questa città, nella quale c'è stata una netta vittoria del centrodestra al primo turno con il 56,27%, l'unico sondaggio realizzato non è riuscito a prevederla (il candidato del centrodestra era dato al 32,7%).

In conclusione, si potrebbe dire, tranne per Reggio Calabria, che la sinistra vince sia al Nord che al Sud; tuttavia, si potrebbe parlare di due sinistre per due Italie.

Confrontando voti e sondaggi, al Nord c'è un forte voto di partito con un grande successo in particolare per il PD. L'Idv non guadagna voti, anzi li perde; non brilla Sel, tranne a Bologna dove conquista il 10%, ma solo grazie alla sua inclusione dentro una lista civica allargata.

Nel centrodestra, invece, c'è il modesto contenimento del PDL e la sconfitta della Lega.

Al Sud viene meno il voto di partito, che è molto frammentato, e prevale una tendenza al leader e alle liste personali, entrambi con venature populiste e plebiscitarie. Oltre al già citato caso di Napoli, si ricordi che a Reggio Calabria, il partito più grande in assoluto, dopo il PDL, è la lista civica del presidente della regione Scopelliti (10,39%); persino il PD è più in basso (9,12%).

Sia al Nord che al Sud, delude, al primo turno, il Terzo Polo (in particolare Fli), che però si dimostra molto importante nei ballottaggi nel decretare il successo della sinistra.